

UNA PASSEGGIATA IN MONTAGNA

Il Paese delle Lettere si trovava in un luogo meraviglioso, tutto circondato dalle montagne, e valli dove scorrevano torrenti di acqua pura e cristallina pieni di pesci di bellissimi colori. Ai principi, soprattutto a E, piaceva moltissimi fare lunghe passeggiate in campagna per osservare il paesaggio, le piante



e gli animali. E anche se il Re U era sempre molto occupato, aveva promesso che un giorno tutta la famiglia sarebbe andata a fare una bella escursione in montagna. E siccome il Re U non si sarebbe mai sognato di mancare a una promessa fatta ai suoi figli, un bel giorno decisero che la mattina seguente sarebbero partiti.

Il giorno successivo si alzarono tutti di buon'ora, indossarono scarponcini e zaino e si misero in cammino. Era una giornata bellissima, soleggiata e soffiava un'arietta davvero deliziosa. La Regina A aveva preparato dei buonissimi panini ripieni che portava in un cestino, il Re si era munito di binocolo e, seguito da E, cercava di scorgere gli uccellini tra i rami degli alberi, O correva avanti e indietro lungo il sentiero e anche I per un momento si era dimenticata di piangere. In effetti sembrava proprio che per una volta la principessina non avesse nessun motivo né per sentirsi triste, né per sentirsi felice, se ne stava in fondo alla fila e camminava serenamente senza fare nessun rumore. Ad un certo punto la Regina decise di complimentarsi con la sua figlioletta per l'ottimo comportamento che stava tenendo, così si girò e... si accorse che I era sparita!

“Per questo non la sentivamo lamentarsi” fu il commento del Re quando la Regina gli diede la notizia.

“Certo che è per questo, caro!” fu la risposta stizzita della Regina “S si è persa nel bosco e noi non ce ne siamo accorti.”

E ridacchiava “Forse è proprio per questo che io e papà siamo riusciti a vedere tanti animali nel bosco: c’era un bel silenzio!”

Ma la Regina non era proprio in vena di cercare, così iniziò a organizzare le ricerche della piccola S. Si stupiva che non sentissero il suo pianto disperato anche a distanza: sicuramente quando si era accorta di essersi persa la principessa era scoppiata in lacrime, e allora come mai non sentivano niente? Cercarono ovunque, in lungo e in largo, setacciarono le radure, oltrepassarono il ponte O ed E si arrampicarono sulle cime degli alberi, ma niente, la principessa S sembrava proprio scomparsa.

Poi, improvvisamente, l’aria fu squarciata da un suono acuto e persistente:

“Giiiiiiiiihhhh!”

Lo riconobbero tutti al volo: era l’inconfondibile pianto di S!

Guidati da quel suono insistente e forte il Re, la Regina e i due principini che

erano rimasti raggiunsero una bella radura nel bosco. Qui trovarono un uomo dalla faccia preoccupata, seduto su di uno sgabello a tre piedi e circondato da mucche bianche a chiazze nere. Per terra, accanto all’uomo, c’era un grosso secchio che poco tempo prima doveva essere stato pieno di latte, ma che ora era inesorabilmente vuoto. Il pover’uomo si teneva la testa tra le mani e singhiozzava, mentre parlava rivolgendosi... sì, proprio alla principessa S, che seduta per terra accanto a lui, piangeva a più non posso.

“Sono io che dovrei piangere, signorinella! Cosa devo dire? Ti sei bevuta tutto il mio latte e io ora cosa andrò a vendere al mercato? Fino a domani le mie mucche non produrranno altro latte, e io ho perso una giornata di lavoro!”



A sentirsi così rimproverata, la principessa urlava ancora di più, tanto che il frastuono si era fatto quasi insopportabile.

“Ma io non volevo finire tutto il vostro latte! Solo che era così buono che non ce l’ho fatta a non berlo!”

Il Re, che fino a quel momento era rimasto fermo a guardare (non si preoccupava mai troppo quando sua figlia piangeva, visto che lo faceva in continuazione) si avvicinò e chiese:

“Buon uomo, ditemi chi siete e cosa è successo.”

Il lattaiolo, vedendosi comparire davanti proprio il Re, e non solo lui, ma tutta la famiglia reale, si inchinò velocemente. Poi si presentò come il signor L e raccontò che, mentre stava mungendo le sue mucche, aveva visto arrivare una ragazzina che si era persa nel bosco e stava per mettersi a piangere, così, per cercare di calmarla, le aveva offerto un po’ di latte appena munto. Solo che la bambina si era bevuta tutto il latte che le mucche avevano fatto quel giorno.

“E così io non ho più nulla da vendere maestà!” concluse.

Ma il Re stava sorridendo e lo stesso faceva anche la Regina, perché avevano avuto la stessa idea.

“Benissimo, caro signor L, la mia famiglia le è veramente grata per aver salvato la nostra piccola S e, soprattutto, per aver trovato un modo per non farla piangere. Se il vostro latte è così buono che la mia piccola principessina quando lo beve non versa una lacrima, allora da questo momento il vi nomino Lattaiolo Ufficiale della Famiglia Reale, e ogni giorno la mia famiglia comprerà tutto il latte delle vostre mucche.”

Il povero signor L era rimasto senza parole, si inchinò ripetutamente e guardò con occhi spalancati la famiglia reale che si allontanava.

Mentre tornavano a casa anche la principessa S, per una volta, si sentiva contenta, perché da quel giorno avrebbe potuto bere latte fresco appena munto tutte le mattine!

